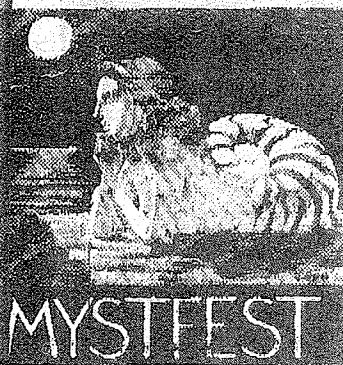


— Roberto Nepoti

“Buono Peter Hall's DELINQUENT, especially for that surprise ending.”

## Spettacoli e Tv

DOMENICA 30 GIUGNO 1996



MYSTFEST

*Deludente la scelta della giuria che ha premiato l'australiano 'What I have written'*

# Mystfest al traguardo con finale a sorpresa

di ROBERTO NEPOTI

**CATTOLICA** — La giuria ai tempi del XVII Mystfest ha attribuito il premio per il miglior film all'australiano *What I have written* di John Hughes, aggiungendo una menzione per lo spagnolo *Tesis* di Alejandro Amenabar. Si è conclusa così la prima edizione del nuovo corso, in cui Paolo Fabbri ha scelto nito Gian Piero Brunetta come curatore del festival. Malgrado le premesse della vigilia su una «nuova «imagine» che avrebbe evidenziato la contaminazione fra il cinema e gli altri linguaggi, lo schema (concordi, retrospective, letteratura e convegni) era più o meno lo stesso degli anni passati, già pensati in chiave di intererenze linguistiche. In sede di bilancio, le scelte della giuria lasciano alquanto perplessi. Se il Mystfest è un osservatorio annuale sullo stato del genere, la selezione di nuovi film curata da Claudio Carabba ha segnalato soprattutto una co-

sa: che la produzione americana di «giallo» resta nettamente superiore a quella degli altri Paesi. Con *What I have written* si è premiato, ci pare, un film pieno di ambizioni sbagliate. Un'indagine sui sentimenti (la moglie di un intellettuale scopre il carteggio tra il marito e la presunta amante) con molte sequenze a fotogramma fisso, che imita maluccio Robbe-Grillet e non ha nulla di specificamente «australiano». Più interessante *Tesis*, dove una studentessa, mentre lavora alla sua tesi di laurea sulla violenza nei media, scopre che all'università c'è un giro di «snuff movies» con massacro di ragazze in diretta. Risultato, le immagini-shock verranno trasmesse alla tv: come volevasi dimostrare. Molto meglio, in generale, la rappresentativa americana. *Freeway* di Matthew Bright è una parafraesi di *Cappuccetto Rosso* in cui una minorenne riempie di botte un serial-killer (Kiefer Sutherland, che resta sfigurato in un ghigno lupesco), fugge di galera e non si lascia spaventare né da uomini né da lupi. Divertente anche *The grave* di Jonas Fane, ballata macabra intorno al tesoro sepolto in una tomba. Buono Delinquent di Peter Hall, soprattutto per il finale a sorpresa. Ma la scoperta vera di questo Mystfest, applaudissima dal pubblico e ignorata dalla giuria, è una commedia nera della

debuttante Stacy Title: *The last supper* (già acquistato per l'Italia dalla Bim). Che rientra in campo un vecchio argomento di dibattito: il giallo è di destra oppure (come sosteneva Brecht, dal momento che induce a ragionare) di sinistra? Stacy dimostra che la collaborazione tra giallo e satira politica può dare ottimi risultati. Cinque universitari progressisti dello Iowa (tra cui la bionda Cameron Diaz) organizzano sette settimanali dove discutono di politica con i loro ospiti. In una sera di pioggia capita un ex-marine, che a tavola loda Hitler; la discussione degenera e i «buoni» ammazzano il cattivo. L'incidente ispira il gruppo, facendo virare il tono dall'horror iniziale alla commedia hitchcockiana: i prossimi saranno invitati a cena con delitto. Una bottiglia di vino avvelenato fa giustizia di tutto un campionario di reazionari (li interpretano, in spiritosi «cammei», attori noti come Charles Durning e Mark Harmon) i quali si scavano la fossa con la loro bocca: il prete che ritiene l'Aids un giusto castigo per gli omosessuali, il maschilista, il razzista, l'antiautorista, la bibliotecaria che considera un libraccio «Il giovane Holden». Finché un fascistone di predicatore televisivo non si siede alla tavola e, con diabolica abilità dialettica, rivolta la frittata rompendo la solidarietà «a sinistra»...